spettacoli

VOLTI VECCHI E VOLTI NUOVI

Da sinistra: Belinda Lee come apparirà in «Brevi amori a Palma di Majorca»; Carlotta Barilli, scritturata da Gassmann per il suo Teatro-Circo; Christine Kauffmann, che vedremo presto alla televisione

HOLLYWOOD TORNA AI TERRORI DEL PROCESSO «CONFIDENTIAL»

Le attrici della Mecca del cinema tremano per le "Memorie„ di Flynn

Un editore di New York sta per dare alla stampa un manoscritto contenente la narrazione di molte delle avventure galanti del «divo» recentemente scomparso

(Nostro servizio)

HOLLYWOOD, ottobre

Trentasette donne tra le più celebri del mondo non vivono più: molte di esse hanno perso il sonno e l'appetito per la morte di un attempato don Giovanni ultracinquantenne. Il don Giovanni in questione si chiama Errol Flynn e, prima di passare a miglior vita, ha avuto la stravagante idea di affidare al signor Howard Cady, editore newyorkese, un manoscritto di 420 pagine che adesso sta per uscire in elegante veste tipografica. Il libro in questione ha un titolo che è tutto un programma: My wicked wicked life *(che si potrebbe tradurre all'incirca «La mia vita perversa, perversa...»).*

Appare evidente che, per fare una vita perversa, bisogna essere almeno in due; se si considera, poi, che la vita di Errol Flynn, per sua stessa ammissione, è stata «perversa, perversa...» si potrà facilmente comprendere che più d'una persona oggi trascorre le sue giornate sui carboni ardenti. A Hollywood, insomma, sta per scoppiare il secondo scandalo tipo Confidential.

Bette Davis, ad esempio, si domanda cosa il suo vecchio amico Errol abbia scritto nei tre paragrafi che la riguardano e che terminano con questa frase testuale: «Da quel giorno io la incontrai sovente; ed ogni volta ella girava la testa».

Una volta una ragazza, molto giovane e molto bella, entrò di prepotenza nella vita dell'attore: il suo nome anagrafico era Linda Walter: ella voleva fare del cinema e chiese aiuto e consiglio al suo nuovo amico. Errol le fu di grande aiuto, pare; e Linda Walter, divenuta stella di Hollywood, cambiò nome ribattezzandosi Linda Christian. Ora, ci si domanda in certi ambienti solitamente un po' pettegoli, Linda attende proprio con tutta indifferenza di rileggere, descritte da Errol Flynn, le circostanze di questo cambiamento di nome?

Errol Flynn in un tipico atteggiamento degli anni d'oro

Olivia de Havilland, la sorella bruna di Joan Fontaine, era molto bella quando conobbe il don Giovanni d'America; adesso ella pure attende con ansia di leggere quello che Flynn ha potuto scrivere di gradevole o di sgradevole sul suo conto.

Anche Ann Sheridan, che deve molto ad Errol Flynn, vuol conoscere le frasi con le quali l'attore spiega più chiaramente il concetto espresso nel primo periodo dedicato a lei: «Ho facilitato la sua carriera; e tuttora io penso spesso a lei e la desidero».

Evidentemente, adesso l'ultima parte della frase è superata dalle luttuose circostanze, anche se una delle ex fiamme di Errol Flynn ha confidato ad un'amica: «Quello che più mi fa impazzire è che nell'altro mondo quel p. se la spassa e se la gode a non finire. Questa è stata la sua ultima eccentricità di uomo demoniaco, amante del male».

Non tutte le donne sono di questo parere, però. Patricia Wymore, vedova dell'attore, ha dichiarato: «Se c'è una donna al mondo che dovrebbe odiare Errol, quella sono io. Un giorno uscì da casa dicendo: "ritorno", e non lo vidi per due anni. Durante tutto quel tempo ebbi sue notizie dai giornali o dalla radio: e quando vedevo le sue foto, egli vi era ritratto quasi sempre con un bicchiere pieno di whisky *in una mano e con una donna nell'altro braccio. Ma io non sono riuscita mai ad odiarlo e, nel fondo del cuore, l'ho sempre amato, anche perchè conoscevo i lati buoni di lui, e la sua eterna sofferenza».*

La sua seconda moglie, Nora Addington, è più o meno dello stesso parere e sostiene che «il suo charme si riversava a fiotti e che per lui sedurre era di una facilità estrema, quasi naturale».

Ma evidentemente, specie negli ultimi anni, la «fonte meravigliosa» dello charme di Errol Flynn andava prosciugandosi, a giudicare almeno da alcune significative circostanze.

Peggy Larue Satterlee, graziosa ragazza di diciotto anni, nuotava attorno allo yacht di Errol, ancorato davanti alla spiaggia di Catalina Clad (California) quando l'attore le chiese se volesse salire a bordo per ammirare la luna attraverso gli oblò. La fanciulla — così ella avrebbe affermato più tardi davanti al giudice — accettò felice; ma l'attore, una volta avutala a portata di mano, le fece osservare che l'oblò meglio ubicato per una perfetta visione della luna era quello della sua cabina-letto. Due giorni dopo, la ragazza intentava un processo all'attore per tentata violenza.

Egualmente una fioraia parigina accusò l'attore di «manovre troppo audaci» e tentò di portarlo in tribunale. Come accadde poi per una minorenne abbordata — sempre con la complicità dello yacht galeotto — sulla Costa azzurra.

Su questo legno, che Errol aveva trasformato in una specie di barca della seduzione, l'attore faceva malbergare, quando era a bordo, un vessillo con un gigantesco punto interrogativo. Evidentemente, quel vessillo era diventato l'emblema della sregolata esistenza di un attore dotato di buon talento, ma perdutosi in un gorgo di intemperanze, spesso prigioniero del suo stesso personaggio. Arrivato ormai alla fine della vita, quando più di un medico gli aveva predetto la morte, consigliandogli di moderarsi, di non bere e di condurre un'esistenza tranquilla, Errol Flynn chiedeva agli amici ed a se stesso: «Perché dovrei cambiare, perché? Entro due anni al massimo sarò morto. Ed allora, perché cambiare proprio adesso che ho tutto?».

E così egli continuò la sua stravagante e vuota esistenza, cercando di trasferire sulla sua barca galleggiante e nella sua vita quel clima che, molto più facilmente, egli sapeva creare sotto i riflettori e davanti alla macchina da presa.

DICK STEWART

IL FILM DELLA SETTIMANA

Grandi attori sugli schermi

Il segno di questa settimana cinematografica è stata la buona recitazione: attori di grande talento garantiscono la riuscita di film mediocri. Pensate alla terna che tiene in piedi «Intrigo internazionale»: Cary Grant, James Mason, e la imprevedibile Eva Marie Saint (ragazza sdrucita in «Il fronte del porto», squallida donna media americana in «Un cappello pieno di pioggia», enigmatica maliarda in questa stanca caccia al brivido di Alfred Hitchcock). Oppure, pensate, al formidabile «cast» di «Anatomia di un omicidio»: James Stewart (premiato a Venezia), Lee Remik, che da quel misto di innocenza e provocazione che la rivelò in «Un volto nella folla» è qui approdata alla piena maturità di vamp, Ben Gazzarra, un grande attore di prosa, molto affezionato a Broadway, ma che prima o poi sarà definitivamente conquistato dal cinema, Arthur O' Connel (il patetico spasimante di Rosalind Russel in «Picnic»), e, come se non bastasse, un attore preso dalla vita, il magistrato Joseph N. Welch (che, forse, è il più bravo di tutti).

Anche «La strada dei quartieri alti» (un film inglese, diretto dal giovane Jack Clayton, che poteva fare centro sul diffuso fenomeno degli «arrampicatori sociali»), come «Anatomia di un omicidio», ha ottenuto un riconoscimento internazionale per la prestazione di uno dei suoi interpreti. La giuria di Cannes premiò, infatti, l'anno scorso Simone Signoret, per il disegno dolente con cui ha reso la figura di Alice, una donna al tramonto, perdutamente abbandonata tra le braccia di un ultimo amore. La Signoret è davvero eccezionale, e questa sua interpretazione si affianca, in una diversa dimensione, a quella di «Casco d'oro».

Quarto film della settimana (ultimo, cioè, a apparire sugli schermi romani, ma primo in ordine di merito) è «La grande guerra» di Mario Monicelli. Ed eccoci alla coppia Gassman-Sordi, due italianissime maschere, che dànno nuova scioltezza e sapore di modernità ai personaggi del nostro migliore teatro dialettale. Grande merito di Monicelli è di avere scoperto con «i soliti ignoti», e confermato qui in un personaggio di più vasto respiro, un Gassman cinematografico, in chiave comica. Di Alberto Sordi sapete già tutto (e, poi, la sua forma in questo periodo è smagliante). Mai, però, come in «La grande guerra» ha saputo trattenere il suo istrionismo (forse perchè da quel furbo che è, ha capito che sul terreno dell'istrionismo il «mattatore» è imbattibile); ed è uscito alla distanza con un personaggio che sta sempre in secondo piano, ma scava fondo e amaro.

ENZO MUZII

FILO DIRETTO CON

PAOLO BACILIERI

— Pronto? Paolo Bacilieri?

— Sono io, chi parla?

— Qui l'«Unità». Quali sono i suoi impegni attuali?

— Da ieri sera ho iniziato «Il musichiere». Inoltre sono impegnato per il doppiaggio di alcune *colonne sonore di film.*

— Oltre «Il Musichiere» farà delle altre cose per la televisione?

— No, perchè per «Il Musichiere» sia io che la Buongiovanni abbiamo un *contratto* in esclusiva. Sarò presente però in alcune trasmissioni radiotoniche.

— Quali?

— Ancora non posso dirlo con precisione, però di certo prenderò parte ad alcune trasmissioni di di «Serata di gala» il venerdì sera.

— Quale è il suo pensiero sugli urlatori? E' un genere che resisterà?

— Stabilito che io personalmente appartengo ai *tradizionalisti anche se* non condivido il modo di cantare alla Villa, sostengo che deve urlare chi va dal dentista. Il fenomeno è indubbiamente interessante e potrà durare a lungo se gli artisti che vi si dedicheranno lo faranno con serietà e coscienza professionale.

— Che effetto le ha fatto cantare all'Arena di Verona, nel tempio della lirica?

— Un effetto strano direi. Quando sono salito sul palcoscenico davanti a quella marea di folla sono scomparsi tutti i pensieri ed ho cercato solo di dare il meglio di me stesso. Se poi con la musica leggera abbiamo profanato il tempio della lirica, ai posteri l'ardua sentenza.

— Quali sono a suo avviso le migliori orchestre italiane dividendole secondo la formula del festival di Sanremo?

— Premetto che a me i piccoli complessi non piacciono perchè non possono dare una esecuzione completa, oltre Kramer con il quale lavoro per quasi tutto l'anno, vorrei cantare con le orchestre dirette da Canfora, Luttazzi, Trovaioli.

— Quali sono le canzoni da lei preferite?

— Tutte quelle del genere cantato da Frank Sinatra che lo reputo il miglior cantante di musica leggera. Davanti a lui tutti gli altri scompaiono.

— Un'ultima domanda. Lei ha composto alcune canzoni, quale è il suo pensiero sui cantanti-autori?

— Si tenta il colpo. In genere non ritengo che tra i cantanti ci siano dei geni musicali, molte volte si tratta di istintivi che sentono l'ispirazione e buttano giù la melodia o il ritmo, quando non se la fanno scrivere addirittura essendo a digiuno di musica.

Corriere radio-TV

Niente "ripresa diretta„ da Praga

Con la partita di oggi a Praga, la RAI e la FIGC hanno passato il segno. Italia-Cecoslovacchia di calcio non è una partita di campionato, non ha luogo in Italia, e si penserebbe non sussistano, quindi, da parte della nostra organizzazione sportiva, tutte quelle ragioni di carattere giuridico che le consentono di impedire alla TV l'accesso agli stadi per le «riprese dirette». (Notiamo di sfuggita che in URSS e nella stessa Cecoslovacchia questi problemi di concorrenza non esistono per la TV, nè col cinema, nè col teatro nè con lo sport)

Come è noto, alla mancanza di un accordo fra FIGC e RAI dobbiamo l'assenza sui teleschermi delle partite del campionato di calcio. La FIGC sostiene, con qualche pretesa di verità, che la trasmissione per TV di una partita del massimo girone finirebbe per danneggiare più seriamente proprio le squadre dei gironi inferiori che sono anche, finanziariamente, le più deboli e indifese. Lo argomento viene invocato, quindi, di nuovo oggi per la trasmissione di Italia-Cecoslovacchia che sarà trasmessa in «registrazione» solo in un secondo tempo, e una volta noto il risultato.

Secondo noi le ragioni della FIGC sono, questa volta, più vacillanti. Perchè la partita ha luogo a Praga, quindi in uno stadio straniero, e la partita viene regolarmente ripresa in Eurovisione per tutti i paesi della rete. A questo punto, però, rengono in ballo anche i torti della RAI. Giacchè la FIGC aveva chiesto per la trasmissione in «ripresa diretta» una somma non eccessivamente alta, 15 milioni, e la RAI, anche per non irrigidire le posizioni, poteva anche fare il sacrificio. Tanto più che una felice soluzione della vertenza avrebbe facilitato le cose anche per l'altra partita internazionale in programma, Italia-Ungheria, che sarà disputata a Firenze verso la fine del mese. Ora invece la FIGC fa sapere, e il comunicato è di venerdì sera, che neppure la partita di Firenze verrà teletrasmessa. La si vedrà in tutta Europa, meno che da noi in Italia.

Ed è qui, a nostro avviso, che sia la RAI sia la FIGC stanno passando il segno. Non è giustificabile la pervicacia della FIGC, che imputando alla TV la crisi di interesse nei riguardi della nazionale di calcio (che ha, anche secondo il nostro sprovveduto parere ben altre cause), impedisce a decine di milioni di spettatori di assistere alle partite. E al tempo stesso, però, non è giustificabile la taccagneria della RAI, la quale non ha il diritto di praticare la politica della lesina nei confronti di un pubblico che paga un canone d'abbonamento più che salato. In fondo, quindici milioni sono il costo di uno spettacolo impegnativo, e se la TV ce lo avesse concesso, diciamo così, non ci avrebbe regalato nulla. Tanto più che da qualche tempo a questa parte i suoi programmi sono ben avari di soddisfazioni per i telespettatori. Ma la FIGC non cede, la RAI neppure e questa volta la partita potremo vederla sì, ma dopo la sua conclusione, a risultato acquisito. Non è la stessa cosa, evidentemente. Manca l'emozione e la drammaticità della «ripresa diretta», il solo vero e autentico miracolo-TV.

gis

Abbiamo visto...

In apertura di serata giovedì, abbiamo avuto la sorpresa di rivedere il Mike nazionale. Pipa fra i denti, e umore instabile, al solito il nostro Mike ha cominciato col dire che «purtroppo» la stampa aveva già parlato di *Campanile sera*, la nuova trasmissione-quiz che fra breve prenderà il posto di *Lascia o raddoppia*. Comunque, ne ha riparlato lui. Paesi che sfidano altri paesi, intervento di Sindaco, qui la cosa ce la buttano in politica. Speriamo bene.

Torna, quindi, Perry Mason. Un film-etto modesto, di quelli che a vederli non fanno male, a non vederli non si perde niente.

Seguiva l'«incontro» di Montanelli. E stavolta con un personaggio che se ce lo risparmiavano non avrebbe protestato nessuno: Giovanni Guareschi. Oltre tutto, non siamo riusciti a capire il succo della trasmissione. Guareschi fugge davanti alle telecamere, il regista Ferroni fa di tutto per prenderlo, poi ci rinuncia. Alla fine, Guareschi telefona lui stesso a Montanelli per protestare.

Cosa vuol dire, Montanelli? Che sotto la sua apparenza scostante in realtà a Guareschi non dispiace un po' di pubblicità? Grazie tante, lo sapevamo. Alla pubblicità il suo Guareschi deve la sua fortuna. Oppure, a così altro la deve? Non ce l'ha spiegato.

La serata ha avuto termine, prima del *Telegiornale*, con una incredibile puntata di Ritmi d'oggi, trasmissione ideata supponiamo, per diffamare la musica leggera moderna. Stavolta si sono serviti di «Franco e I 5». Che hanno fatto chiasso per cinquanta.

◆

Graziosa, tutto considerato, la commedia di venerdì sera, *Giorno Washington ha dormito qui*. Una famiglia americana trova riparo dal frastuono della città in una fattoria di campagna. Qui ne capitano di cotte e di crude: il vicino prepotente, lo zio Stanley che si finge ricco e non lo è, il solito ragazzino indemoniato, e così via. Alla fine, grazie alla genialità di zio Stanley tutto si accomoda per il meglio. Notiamo una buona interpretazione di Sergio Tofano in un carattere se vogliamo un po' abusato, e una interpretazione forse un tantino esasperata di Besozzi e di Elsa Merlini.

◆

E' tornato Mario Riva, è riapparso *Il Musichiere*. Baci, abbracci e commozione fasulla all'inizio, poi la prima battuta. «Oggi è una data storica — dice Riva alludendo al suo incontro con Jayne Mansfield — il 28 ottobre, pardon il 31 ottobre». Mario Riva ci ha *presentato* il suo personale biglietto da visita. Non è la *prima* volta, che il *presentatore* si permette certe spiritosaggini che dal teleschermo, e davanti a milioni di spettatori, non possono essere considerate soltanto cretine.

Il ritorno del *Musichiere*, comunque, ha mostrato quanto sia difficile per la TV, una volta imboccata la via del cretinismo, fermarsi a metà strada. Il giuoco della famiglia-musichiere è al proposito, esemplare. Fa miglie intere, madri, padri, figli, nonni, sedotte dal miraggio di una facile vincita, o di una effimera pubblicità, si presentano davanti alle telecamere per rispondere alle domande di Mario Riva. Il padre sull'operetta, la madre sull'opera lirica, i figli sul *jazz*, e così via. Tutti insieme gareggiano fra loro, e così facendo forniscono l'esempio di una famiglia italiana quale la si vorrebbe, immersa in una placida e innocua idiozia, rimbecillita nel tener dietro a giochetti dinanzi ai quali la tombola della *nonna* diviene passatempo altamente intellettuale. E Mario Riva, arbitro, che interloquisce con perle come: «Zitto! Marito imbroglione! E lei, non suggerisca». O con strafalcioni di questo genere: «Billie Holiday è *negro*», quando tutti sanno che Billie Holiday è stata una fra le più illustri cantanti *jazz*, ed è morta qualche mese fa. Oppure: «Armstrong è un *trombettiere*...», o «Ella Fitzgerald», con l'accento sulla i, e via di questo passo. Qualche giorno fa, negli *studi* romani, una commissione di alti dirigenti della TV, in perfetto silenzio e gran serietà, ha assistito al primo «numero» del *Musichiere* nuova edizione. L'ha ritenuto soddisfacente. «Buono per la truppa», avrebbero detto in altra occasione. Perchè solo *una assoluta e totale mancanza* di rispetto per il pubblico, *può generare spettacoli* come quello di ieri sera. Che ci accompagnerà, temiamo, per tutto l'inverno. Non c'è da aspettarsi, dai dirigenti TV, nè un ripensamento, nè una insurrezione di buon gusto.

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO — TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.30: Vita nei campi. 9: Musica sacra; 9.30: La Messa; 10: Spiegazione del Vangelo; 10.15: Notizie del mondo cattolico. 10.30. Trasmissione per le Forze Armate. 12: Parla il programmista; 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3, via!. 13: Giornale radio; 13.30: Fantasia della domenica; 14.15: Incontro di calcio Cecoslovacchia-Italia (*radiocronista N. Martellini*); 16.30: Alberto Semprini al pianoforte; 16.40: Quasimodo Premio Nobel (Letture poetiche); 17: Vetrina del disco (musica lirica); 17.30: Discorama Jolly-Verve; 17.45: Concerto sinfonico diretto da Karl Bohm. 19.45: La giornata sportiva; 20 Ricordi di Napoli; 21: Passo ridottissimo - «Non strappate la schedina»; 22: Tony Romano alla fisarmonica; 22.15: Voci dal mondo; 22.45: Concerto del soprano Victoria De Los Angeles e del pianista Gerald Moore. 23.15: Giornale radio - L'incontro di calcio Cecoslovacchia-Italia (*commento*); 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Lavoro italiano nel mondo (Saluti degli emigrati alle famiglie); 8.30: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso (Parte prima); 10.15: La settimana della donna (Attualità della domenica); 10.45: Parla il programmista; 11: Abbiamo trasmesso (Parte seconda); 11.45: Sala Stampa Sport; 13: Astrorascel Z 2; 13.30: Giornale radio - Piacevolissimo di Dino Verde; 14: Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono; 14.30: Trasmissioni regionali. 15: Il discobolo; 15.30: Previsioni del tempo - *Le canzoni del giorno*. 16: La Mongolfiera; 17: Musica e sport - Nel corso del programma: Premio del Sempione all'Ippodromo di San Siro in Milano (radiocronista Alberto Giubilo); 18.30: Ballate con noi; 19.15: Lo scrigno dei successi; 19.30: Altalena musicale. 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo - Tino Scotti Show; 21: Invito alla canzone. 21.45: Domenica sport; 22.15: Miniature operistiche. 22.45: A qualcuno piace... Fred (Fred Buscaglione e i suoi Asternovas; 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA

16: Wladimir Vogel (musiche). 16.20: Letture da Seneca; 16.50 Paul Hindemith (Danze sinfoniche); 17.15: Le trasformazioni di Vautrin; 18.10: Parla il programmista. 19. Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici - Biblioteca; 19.30 Michael Gielen e Luigi Nono (musiche); 20: I problemi del traffico nelle grandi città; 20.15: Concerto di ogni sera. 21.20. «Il pirata» opera in due atti di Felice Romani

Alle 21 Carlo D'Angelo ne «Il Vicario di Wakefield»

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori: Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni.

11: La Messa.

11.30: Sguardi sul mondo - Libri per un mese.

16: Musica alla ribalta (Varietà musicale con la partecipazione di Don Marino Barreto junior e il suo complesso e i Paul Steffen's dancers - Orchestra diretta da Mario Consiglio (Registrazione).

17: Cronaca registrata della partita internazionale di calcio Cecoslovacchia-Italia (Telecronista: Nicolò Carosio).

18.40: Telegiornale - Gong.

19: Giorno di festa (Spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marcheselli - Orchestra diretta da Gaetano Gimelli).

20.10: Cineselezione (Settimanale di attualità e varietà).

20.30: Tic-tac - Segnale orario - *Telegiornale.*

20.50: Carosello.

21: «Il Vicario di Wakefield» di Oliver Goldsmith - Libera riduzione e sceneggiatura in quattro puntate di Paola Ferroni - Prima puntata - Personaggi e interpreti: (Il Vicario Primrose) Carlo d'Angelo; (Deborah Primrose) Evi Maltagliati. (George) Mario Valdemarin; (Olivia) Ilaria Occhini; (Sophia) Wandisa Guida. (Burchell) Alberto Lupo; (Irene Wilmot) Margherita Bagni; (Arabella Wilmot) José Greci - Regia di Guglielmo Morandi.

22: Aria del XX Secolo (La battaglia delle bombe volanti) — La storia delle armi segrete con cui Hitler sognò di porre fine alla seconda guerra mondiale, ricostruita attraverso rarissime sequenze cinematografiche.

22.30: La Domenica Sportiva: Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e Telegiornale.

IERI

Il bilancio sovietico

Per anni e anni la propaganda borghese — e non solo la propaganda — ha fatto dell'ironia su ogni piano, progetto, bilancio economico sovietico. Dalli e dalli a poco a poco propagandisti e dirigenti politici dell'Ovest hanno finito col credere, almeno in parte, alle loro stesse menzogne. Poi è venuto il primo Sputnik e, di colpo, anni di reticenze e di bugie sono stati spazzati via: lo shock che ha colpito l'opinione pubblica degli Stati Uniti (ove si era convinti di vivere ormai nel «secolo americano») è ancora, con il suo strascico di proponimenti, riesami critici, delusioni ecc., sotto gli occhi di tutti. Ma per la Rai-Tv nulla è mutato ed è più che mai assurdo sperare che i suoi redattori e commentatori si mettano a discutere seriamente di piani economici e bilanci sovietici.

Così il breve commento letto alla fine del Giornale Radio delle 13 di ieri sui lavori dei Soviet Supremo era in tutto simile — salvo in qualche particolare — ai commenti di un tempo. Salvo qualche particolare, abbiamo detto: e chi si azzarderebbe, per esempio, a mettere in dubbio adesso (mentre il Lunik terzo continua il suo raid Terra-Luna) le cifre sulla produzione sovietica, i dati sugli stanziamenti per la scuola, le scienze, lo sviluppo della industria ecc.? Bisogna dunque, inevitabilmente, fare i conti col Lunik. Ma la Rai non si scoraggia: è vero, ammette, i razzi ed i satelliti sovietici sono una realtà *ma la «conquista»* dello spazio significa ulteriori sacrifici per la popolazione, significa poche case, pochi beni di consumo ecc. ecc. ecc. E il vecchio disco ricomincia. Così la sessione del Soviet Supremo che, tra l'altro, ha deciso proprio di aumentare la produzione di beni di consumo, di portare a cinque giorni la settimana di lavoro, di aumentare ancora gli stanziamenti per le pensione ecc. diventa, per la Tv, una specie di riunione del CIP (italiano) convocato — come è noto — ogni tanto per colpire i nostri bilanci famigliari.

FALQUI

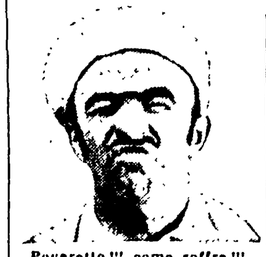
basta la parola!

Il confetto FALQUI è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

Contro la stitichezza

FALQUI

il dolce confetto di frutta



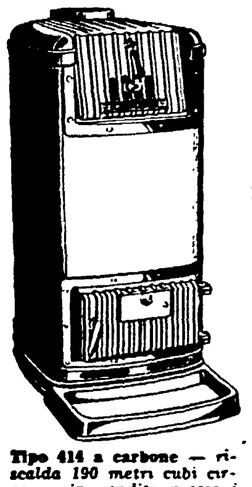
Poveretto!!! come soffre!!! si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 150

Per domare

Irritazioni e bruciori alle gengive dei portatori di protesi dentali i migliori Dentisti suggeriscono l'uso della super-polvere per dentiere marca Orasiv. Il prodotto infatti sopprime ogni causa di fastidio e di dolore. Pratico e economico. In vendita nelle farmacie.

ORASIV

"Io ho comprato una WARM MORNING la stufa più affermata e di maggior garanzia"



Così dice il Signor Bruno Angeloni di Torino e continua: «la casa è allietata da un tepore meraviglioso con la Warm Morning, la stufa più pratica ed elegante».

Warm Morning, la meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e per il resto della giornata, diffonde un calore costante e uniforme che vi costa solo... quanto un pacchetto di sigarette ogni 24 ore!

Warm Morning vi porta in casa il tepore della Riviera.

La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata.

Tipo 414 a carbone — riscalda 190 metri cubi circa — in vendita presso i nostri rivenditori autorizzati a L. 27.000. (dazio escluso)

Attenzione: è facilissimo

La stufa Warm Morning si accende come tutte le stufe, ma a differenza delle altre si accende una volta soltanto per tutta la stagione!

Problemi di riscaldamento?

Se avete un problema di riscaldamento, interpellateci: saremo lieti di aiutarvi gratuitamente suggerendovi, caso per caso, le soluzioni migliori. Spedite il tagliando in calce a: *Fonderie e Officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano.*

17 modelli per tutte le esigenze da L. 20.000 in più

Sig. _____
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A [illegible]

WARM MORNING

FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO - VIA LEGNANO, 6 - MILANO

"Warm Morning... fa dimenticare l'inverno"